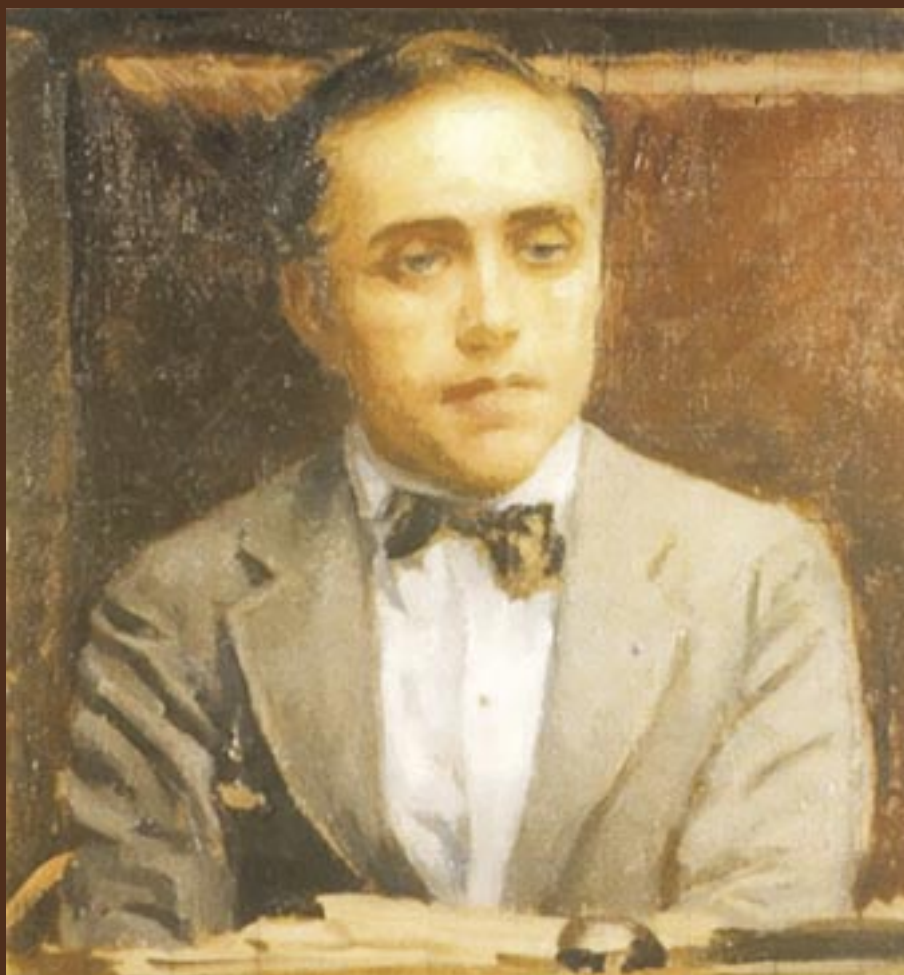


MUSICA
E POESIA

MUSICA
E PITTURA

edizione 2024



MUSICA
E POESIA

MUSICA
E PITTURA

edizione 2024

Gli eventi si svolgono
in Auditorium Marco Tamburini

Via Pighin - Rovigo

Anche quest'anno i tre enti Conservatorio di musica "Francesco Venezze", Fondazione Banca del Monte di Rovigo, Accademia dei Concordi sono insieme per organizzare ed offrire alla città gli attesi appuntamenti di "Musica e Poesia - Musica e Pittura".

La tradizionale rassegna per ogni edizione ricerca e si presenta con temi sempre nuovi e propone un diversificato programma musicale che con questi si coniuga.

Per l'anno 2024, nel centenario dell'uccisione di Giacomo Matteotti, per la parte che riguarda la poesia e la letteratura, le tre istituzioni hanno inteso dare il doveroso omaggio alla figura del grande polesano. In questa sezione è stata introdotta volutamente la collaborazione di studenti, grazie alla disponibilità dei due licei cittadini "Celio-Roccati" e "Paleocapa". I ragazzi hanno così potuto approfondire, coordinati dai loro docenti, argomenti legati alla vita e all'operato sociale e politico di Matteotti e hanno ora l'occasione di presentarli al pubblico, richiamando la partecipazione e l'interesse di altri giovani.

L'argomento individuato per il secondo ciclo della rassegna è collegato alle collezioni artistiche dell'Accademia dei Concordi, ponendo l'attenzione sulle preziose stampe in incontri declinati, nella loro esposizione, secondo vari aspetti e caratteristiche, da diverse personalità della cultura rodigina.

L'intento generale di "Musica e Poesia - Musica e Pittura" è di presentare una proposta culturale di qualità, tradizionalmente calendarizzata in otto incontri-concerto la domenica mattina nel periodo autunnale, che possa arricchire chi vi partecipa e donare momenti sereni godendo di musica e di bellezza e contemporaneamente di riflessione su temi sempre attuali. Valorizzare il patrimonio artistico e figure eccellenti del nostro territorio rientra tra gli obiettivi dell'iniziativa. In questa edizione, parimenti alle precedenti, viene dato inoltre risalto ai giovani, oltre che come relatori, anche come collaboratori di scrittura del programma musicale nonché esecutori.

Conservatorio *Francesco Venezze*

Presidente
Maria Grazia Faganello

Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Presidente
Giorgio Lazzarini

Accademia dei Concordi

Presidente
Pier Luigi Bagatin

6 DOMENICA ORE 11.00
OTTOBRE 2024

Il coraggio di due vite

Relatori *studenti di V A Classico coordinati dalle docenti Chiara Bartolozzi e Anna Recca*

Presto con fuoco

Domenico Nicola Percetti *violino*
Giuseppe Fagnocchi *pianoforte*

Musiche di Francesco Maria Veracini e
Ildebrando Pizzetti

20 DOMENICA ORE 11.00
OTTOBRE 2024

Il socialismo pedagogico (Democrazia)

Relatori *studenti di V C Scienze Umane coordinati dalle docenti Serena Peruch e Floriana Veratelli*

Precipitando

Matteo Urbani *tenore*
Nicolò Perlari *clarinetto*
Carlo Alberto Bacchi *pianoforte*

Musiche di Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti
da Parma, Giacomo Puccini,
Mario Castelnuovo-Tedesco e Richard Strauss

13 DOMENICA ORE 11.00
OTTOBRE 2024

Giustizia

Relatori *studenti di V A Scienze Applicate coordinati dal docente Ermanno Ferretti*

Adagio

Claudia Lapolla *violino*
Marina Miani *pianoforte*

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart,
Mario Castelnuovo-Tedesco e Ottorino Respighi

27 DOMENICA ORE 11.00
OTTOBRE 2024

Libertà. 1924: il delitto Matteotti, la dittatura e il bavaglio all'informazione

Relatori *studenti di V A coordinati dalle docenti Valentina Barin e Sofia Teresa Bisi*

Marcia al supplizio

Silvia Muscarà *violino*
Margherita Di Canio *pianoforte*

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart,
Leone Sinigaglia e Claude Debussy

10 DOMENICA ORE 11.00
NOVEMBRE 2024

**La rappresentazione del corpo umano
nelle immagini della Concordiana**

Relatore *Giovanni Boniolo*

**La chitarra nella musica da camera
italiana tra XVIII e XIX secolo**

Domenico Percetti *violino*

Giacomo Catana *violino*

Chiara Meneghinello *viola*

Elena Meneghinello *viola*

Luca Dondi *violoncello*

Eugenio Coletti *chitarra*

Manuel Trejo Barrios *chitarra*

Musiche di Nicolò Paganini e Luigi Boccherini

24 DOMENICA ORE 11.00
NOVEMBRE 2024

**Il più bel libro illustrato
del '700 veneziano**

Relatore *Pier Luigi Bagatin*

Vivaldi secondo Vivaldi

Benedetta Zanotto *soprano*

Simone Bassi Astolfi *clavicembalo*

Federico Guglielmo e i violini barocchi
del Conservatorio Venezia

Musiche di Antonio Vivaldi,
Tomaso Giovanni Albinoni e Giuseppe Tartini

17 DOMENICA ORE 11.00
NOVEMBRE 2024

**Abbandonati dalla luce,
ripagati da nuovi mondi**

Relatore *Roberto Ragazzoni*

Nuovi idiomi e nuove interpretazioni

Federico Rossi *violino*

Michele Ballo Bertin *violoncello*

Margherita Di Canio *pianoforte*

Stefano Rizzato *pianoforte*

Musiche di Edvard Grieg e Sergej Prokofiev

1 DOMENICA ORE 11.00
DICEMBRE 2024

Verdi note

Relatrice *Chiara Beatrice Vicentini*

Sonore linfe

Marina Miani *pianoforte*

Camilla Masin *flauto*

Enrico Moretti *clarinetto*

Christian Scalaprice *corno*

Antonia Tessari *fagotto*

Musiche di Nikolaj Rimskij-Korsakov

Giacomo Matteotti e la Forza della Bellezza

Come rappresentante del collegio di Ferrara e a nome di tutti i colleghi di Ferrara, ma più ancora come socialista, credo mio dovere ricordare in quest'Aula anche la morte di un grande artista, di Gaetano Previati. Il meraviglioso pittore delle immagini, delle luci e dei colori, vuole essere ricordato da noi, così come poc' anzi lo scienziato, per l'aspirazione delle masse dei lavoratori, che noi abbiamo voluto redente dalla oppressione della vita fatta di puro lavoro.

Tutta la lotta nostra, fondata sul materialismo, è appunto condotta per togliere il male e per condurre alla più alta aspirazione del bene quei lavoratori che abbiamo uniti nelle nostre organizzazioni. Perciò anche la nostra commemorazione non finisce con le solite convenzionali condoglianze alla città o alla famiglia, ma finisce con un voto preciso, e cioè, che i tesori d'arte, che gli ingegni come quello del Previati hanno lasciato all'umanità, non restino oltre dominio esclusivo di pochi privati, che forse sono i meno adatti a comprenderne l'alto significato, ma con ogni mezzo siano rivendicati al patrimonio nazionale, al patrimonio del popolo, affinché esso possa coltivare le sue più alte aspirazioni e nobilitare se stesso di quella bellezza dell'arte che è la più pura luce dell'umanità.

Giacomo Matteotti, Camera dei Deputati, 24 giugno 1920

Quante sono le nuove scuole che occorreranno? Non ho notizie esatte, né mi pare che si curi molto di pubblicarne il Ministero della pubblica istruzione, mentre sarebbe suo dovere di fornire almeno quei dati che al più umile studioso occorrono per studiare i problemi della scuola. Secondo i miei calcoli, occorrono 15 mila nuove scuole per portarci, non già alla soluzione del grande problema scolastico, ma alla stretta osservanza della legge.

Invece l'onorevole Croce ha annunciato nel suo discorso inaugurale, assai filosofico ma molto poco pratico, l'istituzione di 2 mila scuole. Benedetto sia lui per quelle 2 mila scuole; ma cosa vuole che facciamo con 2 mila scuole di fronte al bisogno enorme che c'è dappertutto?

Giacomo Matteotti, Camera dei Deputati, 22 novembre 1920

Gli analfabeti sono anche all'Università, dice il collega Zanzi, e lo credo bene, perché, sotto gli auspici della Minerva, si sono fabbricati i dottori, gli avvocati più ignoranti che mai si possa immaginare; si sono concesse delle lauree soltanto in virtù della divisa militare e dell'onorato segno di aver combattuto in qualche fureria durante la guerra!

Giacomo Matteotti, Camera dei Deputati, 22 novembre 1920

La scelta, unanimemente concordata, di dedicare alla figura di Giacomo Matteotti la rassegna *Musica e Poesia 2024*, offre interessanti riflessioni a livello musicale e apre ad un repertorio, quello italiano del primo Novecento, non troppo spesso eseguito ma di grande ricchezza artistica e spirituale e ben incardinato del contesto storico dei tempi. I primi decenni del nuovo secolo comprendono altresì la “rivoluzione didattica” degli studi musicali in Italia culminata nel Regio Decreto n. 1945 del 1930 che solo in questi ultimissimi anni ha esaurito la sua funzione di documento guida ai programmi e ai repertori studiati nei Conservatori italiani.

Nonostante i drammi mondiali provocati dalla Grande Guerra e dall’affermarsi dei regimi totalitari destinati a far ricadere l’umanità nel baratro di WWII; nonostante le nuove “soluzioni” alla deportazione e gestione, nei campi “sperimentati” durante il primo conflitto, di centinaia di migliaia di prigionieri di guerra cui si aggiunsero crudeli genocidi, dapprima degli armeni e poi degli ebrei; nonostante in certe zone, tra cui il Polesine, “ci campa un’umanità assortita in lotta perenne per la sopravvivenza, tutta ossa e sudore, un campionario di deformità. Gli agrari la disprezzano. ‘Instrumento vile’ l’hanno battezzata” (Riccardo Nencini, *Solo*, Mondadori, 2024, p. 23), ci troviamo in uno dei più fertili periodi della storia della musica, con grandi compositori e interpreti, aperture diffuse di stagioni operistiche e concertistiche, di società e di festival musicali nazionali e internazionali diversi dei quali intenti alla divulgazione dei linguaggi contemporanei. Una ricchezza di eventi che coinvolgeva appassionatamente anche lo stesso Giacomo Matteotti, come si rinviene nelle sue lettere alla moglie Velia, lei stessa pianista ma soprattutto sorella del grande baritono Titta Ruffo che temendo per il destino della famiglia le aveva scritto: “Non sposarlo quel tuo san Sebastiano. Io lo vedo legato a un albero e trafitto di frecce”. A tali temi fa riferimento la tesi accademica della studentessa cinese Du Yuqi, *Partito da Rovigo con le scarpe nuove: esperienze di musica nella famiglia di Giacomo Matteotti dai carteggi e nel rapporto con Titta Ruffo*, Conservatorio di Rovigo, 2023.

Elevati erano per Matteotti i valori dell’arte, come egli dichiara nel ricordo del pittore Gaetano Previati sopra riportato, e della formazione, dalla scuola primaria agli studi universitari, che riteneva fondamentali per il riscatto e la presa di coscienza dell’umanità, anch’essi discussi nell’aula parlamentare. Elementi questi che, ad un secolo di distanza, rendono il rapporto di Matteotti particolarmente significativo non solo per gli interessi artistici e musicali di Giacomo (documentati anche dai testi presenti nella sua biblioteca personale), ma anche per il parallelo che corre tra il suo pensiero di urgenze di riforma degli studi e l’iter di riordino degli studi musicali, un’autentica battaglia di principi contrapposti tra loro e di figure alla ricerca di soluzioni di mediazione. La primissima pietra miliare di tale processo può essere considerato il congresso musicale organizzato, con riconoscimento ministeriale, dall’energico direttore del Conservatorio di Milano Giuseppe Gallignani nel 1908. Lo stesso Gallignani, unitamente ad Arturo Toscanini e al bibliotecario del Conservatorio milanese Gaetano Cesari, è poi nominato nella triade della “commissione permanente” di studio della riforma formata nel 1920. Un evento drammatico pone fine al suo lavoro e alla sua vita: il suicidio dell’ultrasettantenne direttore dal Duomo di Milano il 14 dicembre 1923 quale disperata risposta per l’umiliazione subita con il licenziamento per mano del Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile a seguito di presunte calunnie, ma di fatto perché scomodo al nuovo governo. Ciò provoca l’indignazione e una forte reazione, tra gli altri, di Arturo Toscanini durante il funerale e tale evento, anche se privo della violenza fisica, sembra anticipare - dopo un biennio denso di brutali aggressioni spesso con ferimenti a morte delle squadre fasciste, tra cui eclatante fu l’uccisione ad Argenta del sacerdote ravennate Giovanni Minzoni MAVM il 23 agosto 1923 - il successivo delitto Matteotti del 10 giugno 1924. Dopo un primo Regolamento emanato nel 1918, occorre attraversare l’intero decennio degli anni Venti per approdare al termine della riforma con l’emanazione del Regio Decreto n. 1945 dell’11 dicembre 1930 (*Norme per l’ordinamento dell’istruzione musicale ed approvazione dei*

nuovi programmi di esame). Tale iter è ben descritto nel saggio di Orazio Maione, *I Conservatori di musica durante il fascismo. La riforma del 1930: storia e documenti*, EDT, Torino, 2005. La figura di Ildebrando Pizzetti fu la più carismatica e influente del processo di riforma (battezzata da vari studiosi col suo nome), insieme ai compositori e direttori Giuseppe Mulè (anche deputato), Alberto Franchetti e Francesco Cilea, mentre secondario fu, a differenza di quanto spesso si pensi, il ruolo di Alfredo Casella legato quasi esclusivamente al riordino degli studi pianistici così come quello degli altri principali concertisti dell'epoca si limitava a interventi tecnico-didattici sugli specifici corsi di studio. Questo fece sì che i programmi si basassero sulla "musica viva" suonata da tali maestri nelle più prestigiose stagioni concertistiche italiane e all'estero, in particolare per quanto riguarda il repertorio solistico e cameristico in cui, alla scelta di capolavori dei grandi autori del periodo classico-romantico, si affiancava il Novecento, non solo ma soprattutto italiano, sia con composizioni originali sia mediante le trascrizioni ed elaborazioni delle opere degli antichi maestri che avevano già ricevuto negli anni immediatamente precedenti un importante progetto editoriale con la pubblicazione de *I Classici della Musica Italiana, Raccolta Nazionale diretta da Gabriele d'Annunzio e dai maestri Gian Francesco Malipiero, Carlo Perinello, Ildebrando Pizzetti, Francesco Balilla Pratella*. Il progetto, esteso dal 1918 al 1921, era caratterizzato dal punto di vista anche fisico dei testi dai "quaderni" (così detti per il formato ridotto corrispondente a quello dei veri e propri quaderni scolastici), poi riorganizzati in volumi, in cui si trovavano le singole composizioni. Sette furono i curatori musicali di questa opera: oltre ai già citati Malipiero, Perinello, Pizzetti e Balilla Pratella, vi furono Dante Cipollini, Giuseppe Ferranti e Alceo Toni. Per quanto riguarda la letteratura originale, prevalentemente ad opera della Generazione dell'Ottanta, si assiste anche qui ad una ricerca delle radici dell'antica cultura e musica italiana, ovvero canto gregoriano, modalità, sequenze ritmiche e melodiche evocanti culture antiche ed incastonate nelle ampie forme della sonata oppure nelle più ridotte forme vocali, impreziosite

da testi letterari in "volgare" a partire dagli stilnovisti. Una sorta di musica al quadrato, di contaminazione passato-presente, di cui è oggetto la ricerca per la tesi accademica di DCSL/68 di Domenico Nicola Percetti e che, nei programmi del 1930, si manifesta con la duplice presenza da un lato di sonate antiche di autori italiani e dall'altro di composizioni di noti autori italiani contemporanei.

Emblematica è pertanto la scelta di aprire la rassegna 2024 con Ildebrando Pizzetti, dapprima revisore di Francesco Maria Veracini e poi autore della *Sonata per violino e pianoforte*, monumentale *tombeau* dedicato ai soldati morti nella Grande Guerra.

Negli ultimi anni del regime l'aspetto autarchico, da realizzare attraverso una rivisitazione della riforma, ebbe una consistente accelerazione coincidendo, nel 1938, con le leggi razziste riguardanti il divieto in merito alla presenza di compositori ebrei nei programmi, il censimento del personale di razza ebraica e il divieto di iscrizione per gli studenti stranieri di razza ebraica. Diverse furono le interpretazioni dei testi che permisero comunque di "salvare" il nome di Mendelssohn nei programmi di studio e di esame; per il personale docente ci fu chi rimase e chi fu estromesso: tra questi ultimi ricordiamo, a Venezia, la sospensione del violinista Giuseppe Sacerdoti suicida nel 1939 dopo aver lasciato una ingente somma al Fondo alunni poveri dell'istituto e, al Liceo Musicale di Rovigo, quella della pianista Ada Levi. L'anziano compositore ebreo Leone Sinigaglia (era nato nel 1868) rimase in Italia convinto che la tarda età lo avrebbe tutelato dalle deportazioni, ma il 16 maggio 1944 morì per un arresto cardiaco mentre veniva arrestato a Torino dalle forze di occupazione nazista. Invece Mario Castelnuovo-Tedesco anch'egli ebreo, già allievo di Pizzetti e in rapporto di grande amicizia con Casella, riuscì a trasferirsi negli Stati Uniti dove percorrerà una carriera ricca di successi. Alcuni aspetti di questi eventi sono sviluppati nella tesi accademica di DCSL/68 di Claudia Lapolla, dal titolo *Mario Castelnuovo-Tedesco e Alfredo Casella. Una storia di amicizia* e tracciati nel secondo concerto della rassegna in cui all'ampia sonata concertante K 454 di Mozart seguono alcune brevi ma al-

tamente significative composizioni dell'”età di Matteotti”, evocazioni antiche ma anche slancio “futurista” nel conclusivo *Capitan Fracassa*. Ai repertori vocali dell'italianità di cui abbiamo sopra accennato è dedicato il successivo concerto che ancora una volta contempla un omaggio a Castelnuovo-Tedesco, così come il quarto appuntamento ricorda Sinigaglia in due giovanili pezzi lirici, mantenendo in tal modo viva la memoria della “musica perseguitata” percorsa negli ultimi sei anni dal Conservatorio, qui disseminata in più eventi legati alla figura di Giacomo Matteotti. Il binomio Mozart - Debussy mette a confronto la classicità con il recupero, in quest'ultimo, degli antichi maestri. Essi sono infatti evocati in nuove filigrane timbriche, veri e propri frammenti dell'Intero nel mezzo di una guerra totale e della grave malattia personale del compositore che però sembrano non fare rumore: scrivendo all'editore Durand il *musicien français* dichiara infatti amaramente che la sonata richiama “una di quelle mille tragedie intime che cadendo non fanno più rumore dei petali di una rosa che si sfoglia, e lasciano l'universo tranquillo” con il conseguente tragico rischio dell'indifferenza.

I quattro diversi temi della rassegna “sorella” *Musica e Pittura* hanno suggerito altrettanti percorsi musicali accomunati soprattutto dalle “proporzioni” che costituiscono elementi di riflessione delle relazioni. La “rappresentazione musicale” di Boccherini e Paganini offre una duplice chiave di lettura. I repertori cameristici del musicista lucchese hanno da un lato il pregio di innalzarsi oltre il Barocco, mentre dall'altro non riescono a intuire il superamento dell'epoca, mantenendosi in una sorta di “terra di nessuno” che non scattando in avanti è in poco tempo destinata, pur nella Bellezza in essa rappresentata anche con la meraviglia del folklore iberico, al tramonto; ancora più intimo ed essenziale colloquio domestico è la cifra con cui si contraddistingue la musica da camera di Paganini. Proseguendo, pur se a distanza e con le dovute differenze, il parallelo nel successivo appuntamento, approdiamo a due nuovi modelli di sonata: in Grieg la forma-sonata si sviluppa, come lui stesso scrisse, “verso

più ampi orizzonti” dei contenuti popolari della sua terra norvegese, mentre in Prokofiev la maggiore insistenza sui contenuti porta ad una deformazione ancora maggiore della struttura, nonostante evocazioni beethoveniane, ineluttabile nel modificarsi delle inquiete e provocatorie sostanze del contesto compositivo specchio della tribolata vita del suo autore.

Anche se la Bellezza del Barocco musicale veneto non ha bisogno di presentazioni particolari è interessante sottolineare come il processo di rinascita vivaldiana, intrapreso a inizio Novecento in particolare da Gian Francesco Malipiero e poi sviluppato a livello di interpretazioni storicamente informate sulle fonti e sui trattati, viva ancora oggi di nuove, affascinanti, ricerche: alcune tracce di queste sono analiticamente raccolte nel recentissimo e illuminante saggio di Federico Maria Sardelli, *Vivaldi secondo Vivaldi. Dentro i suoi manoscritti*, il Saggiatore, Milano, 2024. La “maraviglia” barocca comprenderà, oltre a testi vivaldiani, alcune pagine di Albinoni e di Tartini.

A prima vista può indubbiamente stupire la scelta di associare l'analisi botanica con il Quintetto di Rimskij-Korsakov. In realtà si sarebbe potuto agire anche con altre composizioni, ma la ricchezza della tavolozza sonora di quattro strumenti a fiato assai diversi tra loro combinati al pianoforte e l'abilità compositiva del maestro russo intento a coniugare corali a contrappunti, frasi liriche accompagnate a libere cadenze degli strumenti sviluppa una immediata e fresca rappresentazione di una struttura che dalle radici si costruisce man mano in cangianti floride ramificazioni ognuna delle quali dotata di una specifica linfa vitale, *hortus vivus* alimentato dalla sempre diversificata mescolanza dei timbri strumentali.

Nota. I titoli e i testi presenti in esergo ai quattro concerti di *Musica e Poesia* sono tratti da Riccardo Nencini, *Solo*, Mondadori, Milano, 2021

Il Coordinamento *Kammermusik*
per Musica e Poesia - Musica e Pittura 2024
Daniela Borgato, Giacomo Catana, Raffaele Deluca,
Giuseppe Fagnocchi, Federico Guglielmo

Il coraggio di due vite

“Aspettami tranquilla, con la certezza di un bocciolo ancora chiuso e verde che beve la rugiada nella certezza del domani di fiamma e di profumo. Tutto quello che può avvenire fuori di male mi è indifferente, se il mio cuore può tremare per te come la prima sera che t’ha riconosciuto”

da Giacomo a Velia



“Voglio che tu debba sentire in me, tutto il conforto di ciò che arresta e abbatte spesso volte nella via che ognuno si sceglie; [...] una vita di solo amore, non potrebbe mai bastare a un uomo come te, che come tutti gli esseri che hanno bisogno di agitarsi in qualche cosa, fanno sorgere all’infinito la necessità di continuare. Essa deve essere accolta nell’illusione come una forza che alimenti tutto, senza toccare, senza confondersi, neanche nel momento estremo della gioia, che fa vivere uno del respiro dell’altro”

da Velia a Giacomo

L’epistolario tra Giacomo Matteotti e sua moglie Velia rappresenta una testimonianza straordinaria del coraggio e dell’integrità morale di entrambi, in un periodo storico segnato da violenza e repressione, nel quale Matteotti si ritrovò a combattere, solo, per ciò in cui credeva.

Quello tra Velia e Giacomo è un rapporto intenso, ricco di emozioni e soprattutto trasparente; i due condividevano i loro pensieri, angosciati o felici che fossero, attraverso una fitta corrispondenza, rendendo così anche l’attesa e la pazienza componenti fondamentali della loro relazione amorosa. Dalle missive che ancora oggi possiamo leggere, spiccano aspetti della quotidianità di due vite semplici ma sofferte, in costante lotta per intrecciarsi e rimanere unite anche nelle difficoltà, alimentando il coraggio, senza mai pensare di abbandonare la speranza.

Il sacrificio di Matteotti in nome della libertà e della pace non deve rimanere vano e il suo messaggio di giustizia non va mai dimenticato. Alcune lettere, più di altre, raccontano la determinazione di Giacomo e di Velia, la consapevolezza dei pericoli, il loro forte amore che non si è mai indebolito e, soprattutto, l’enorme coraggio con cui hanno affrontato la vita.

Relatori: studenti della classe V A Classico del liceo Celio-Roccati di Rovigo coordinati dalle docenti Chiara Bartolozzi e Anna Recca

Presto con fuoco

La viltà è peggio del suicidio. Il sollievo è mettersi in gioco nella tempesta più impetuosa.

Del resto, chi porta responsabilità non può fuggire a gambe levate di faccia a una calamità. E poi, lo sai bene, la sfida mi affascina.

Giacomo Matteotti

Francesco Maria Veracini (1690-1768)

Sonata per violino in mi minore op. 1 n. 6 con accompagnamento di basso elaborato per pianoforte a cura di Ildebrando Pizzetti

Fantasia. Largo - Allegro - Largo

Allemanda. Larghetto

Pastorale. Andantino

Giga. Allegro

Ildebrando Pizzetti (1880-1968)

Sonata in la maggiore (1919)

Tempestoso

Pregiera per gli innocenti: Molto largo

Vivo e fresco

Domenico Nicola Percetti *violino*

Giuseppe Fagnocchi *pianoforte*

Giustizia

Per Giacomo Matteotti, la giustizia non era soltanto un ideale astratto, un concetto da studiare nei libri universitari - come pure aveva fatto - ma una realtà concreta, palpabile. O meglio, era l'ingiustizia a essere spesso tangibile, e per questo praticare la giustizia significava riconoscere e denunciare ogni volta in cui l'ideale veniva disatteso, tradito, o non si traduceva in realtà. Puntare il dito contro quelle ingiustizie diventava per lui un imperativo morale imprescindibile. Questa convinzione profonda guidò tutto il suo impegno e il duro lavoro che lo

accompagnarono nel corso della vita: dapprima come socialista di provincia, intento a svelare e correggere le disuguaglianze sociali nel Polesine; poi come studioso, concentrato a individuare modi per rendere la giustizia più accessibile; infine come politico di rilievo nazionale, in prima linea nella lotta contro ogni forma di violenza e sopraffazione. Quest'ultimo ruolo, se da un lato lo portò al centro dell'attenzione pubblica, dall'altro segnò anche il suo tragico destino. La sua ricerca instancabile della verità, la sua rigorosa integrità morale e il bisogno incessante di indicare ciò che era giusto lo portarono a essere assassinato per mano fascista, da un regime che stava facendo dell'ingiustizia e della violenza un vanto. Alcuni studenti illustrano il significato della parola "giustizia" nella vita e nei discorsi di Giacomo Matteotti, partendo dalle sue stesse parole, e ricollegando però continuamente quelle parole alla sua vita concreta e quotidiana.



Relatori: Martina Davin, Erika Giubin e Sabrina Vianello, studentesse della classe V A Scienze Applicate del liceo scientifico P. Paleocapa di Rovigo coordinate dal prof. Ermanno Ferretti

Adagio

Velia al pianoforte, io sul tappeto abbracciato al bambino. Dopo ore e ore di propaganda mi riposo così. O mi chiudo nello studio o cerco pace nella famiglia.

Il bello non mi distoglie, mi stimola. Le più emozionanti lettere a Velia le ho scritte proprio nel tratto che separa Firenze dalla Val d'Orcia. Un paesaggio mozzafiato, la prova che la creazione è durata ben oltre il settimo giorno. Qui l'uomo è entrato in competizione con Dio.

Giacomo Matteotti

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sonata in si bemolle maggiore K 454 (1784)

Largo - Allegro

Andante

Rondò. Allegretto

Claudia Lapolla *violino*

Marina Miani *pianoforte*

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

Dai *Quattro Sonetti dalla Vita Nova* (1926)

II. Serenamente

IV. Elegiaco

Ottorino Respighi (1879-1936)

Dai *Cinque Pezzi* op. 62 (1906)

I. Romanza

II. Aubade

III. Madrigale

Mario Castelnuovo-Tedesco

Capitan Fracassa, dedicato ad Alfredo Casella (1920)

Il socialismo pedagogico (Democrazia)

Il nostro lavoro si pone come obiettivo quello di presentare l'amore e la dedizione che Giacomo Matteotti sempre manifestò, nel corso della sua vita, nei confronti della cultura e dell'istruzione. Emergerà chiaramente come egli considerasse la scuola non solo un luogo per la formazione e l'educazione primaria, ma uno spazio per la formazione del cittadino, necessario per la crescita civile del popolo tutto (non solo quello delle campagne) ed essenziale per rompere il monopolio del potere detenuto dalle classi dominanti.

Vedremo, dunque, come Matteotti abbia voluto denunciare apertamente ogni aspetto problematico del sistema scolastico italiano (ad esempio il numero insufficiente di edifici scolastici, la conseguente e inevitabile riduzione dell'orario delle lezioni, l'altissimo tasso di analfabetismo o, ancora, lo stipendio eccessivamente basso delle maestre) e presenteremo le soluzioni che egli propose e che cercò concretamente di realizzare.



Relatori: studenti della classe V C Scienze Umane del liceo Celio-Roccati di Rovigo coordinati dalle docenti Serena Peruch e Floriana Veratelli

Precipitando

La mia è un'odissea senza ritorno. Sono un naufrago che annaspa di scoglio in scoglio eppure questa vita, un tormento amputato dei sogni, mi piace.

Ho la ferma sicurezza che tutto il lavoro che hai fatto fino a oggi non può andare perduto così. Io metterò nel tuo cuore tanto bene che tu ci tornerai con le tue forze migliori... Basta che ti ritrovi ancora in tutta la tua volontà.

Giacomo e Velia

Ottorino Respighi (1879-1936)

Ballata dai Cinque Canti all'Antica,
su testo di Giovanni Boccaccio, (1910)

Matteo Urbani *tenore*

Nicolò Perlari *clarinetto*

Carlo Alberto Bacchi *pianoforte*

Idebrando Pizzetti da Parma (1880-1968)

I pastori, su poesia di Gabriele D'Annunzio, (1908)

Giacomo Puccini (1858-1924)

Foglio d'album
Piccolo Tango

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

dalla *Sonata per clarinetto e pianoforte* op. 128 (1945)
Lullaby (Calmo e semplice)

Giacomo Puccini

Storiella d'amore SC 40,
su testo di Antonio Ghislanzoni, (1883)

Richard Strauss (1864-1949)

Morgen op. 27 n. 4, su testo di John Henry Mackay, (1894)

Libertà

1924: il delitto Matteotti, la dittatura e il bavaglio all'informazione

«Quando mancasse il consenso, c'è la forza. Per tutti i provvedimenti, anche i più duri, che il governo prenderà, metteremo i cittadini davanti a questo dilemma: o accettarli per alto spirito di patriottismo, o subirli.» (Benito Mussolini)

Il 10 giugno 1924 un gruppo di squadristi fascisti rapì e uccise il deputato socialista Giacomo Matteotti. Il delitto scatenò un'ondata di indignazione morale in tutto il paese. La dura campagna giornalistica avviata dai quotidiani d'opposizione indusse Mussolini a rendere operativo il decreto sulla stampa che aveva tenuto fermo per un anno. L'8 luglio fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Il giorno successivo fu emanato il regolamento attuativo, sotto forma di decreto legge.

Il regolamento conteneva due nuovi articoli, non presenti nel testo dell'anno precedente:

uno di essi reintroduceva, dopo 18 anni, il sequestro preventivo dei giornali.

In prima pagina, La Stampa di mercoledì 9 luglio 1924 denuncia la soppressione della libertà di stampa.

Per tutta la sua durata, il regime si caratterizzò per una forte limitazione o totale restrizione della libertà di stampa, di radiodiffusione, di assemblea, di formazione di partiti politici e della semplice libertà di espressione. Molte personalità, anche cattoliche, come Don Minzoni, pagarono con la vita l'aver osato esprimere opinioni avverse a quelle propuginate dal fascismo.



Articolo 21 della Costituzione
della Repubblica Italiana:

Tutti hanno diritto di manifestare
liberamente il proprio pensiero
con la parola, lo scritto e
ogni altro mezzo di diffusione.
La stampa non può essere soggetta
ad autorizzazioni o censure.

Relatori: Karola Borelli, Matilde Marangoni e Letizia Zenato, studentesse della classe V A indirizzo tradizionale del liceo scientifico P. Paleocapa di Rovigo coordinate dalle docenti Valentina Barin e Sofia Teresa Bisi

Marcia al supplizio

Dovrei farlo più spesso. Immergermi nella bellezza per rubarle la forza. Una lezione di creatività è una consolazione. Un passo affrettato nel paradiso terrestre.

Sì, come no, la bellezza, ma è la giustizia la salvezza del mondo.

Nel dolore c'è l'eco della verità, e c'è il senso della nostra missione.

Giacomo Matteotti

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sonata in sol maggiore K 379 (1781)

Adagio et Allegro

Tema con 6 variazioni. Andantino cantabile

Silvia Muscarà *violino*

Margherita Di Canio *pianoforte*

Leone Sinigaglia (1868-1944)

dai *Drei Lyrische Stücke* op. 12 (1898)

Larghetto. Con tristezza, teneramente

Agitato

Claude Debussy (1862-1918)

Sonate n. 3 pour violon et piano, L 148 (1916-1917)

Allegro vivo

Intermède. Fantasque et léger

Finale. Très animé

Le stampe dell'Accademia dei Concordi

Sono un po' meno di mille le "stampe" sciolte, dunque su foglio libero, possedute dall'Accademia dei Concordi (con i "disegni" la raccolta assomma a 1.184 unità). Frutto di donazioni di soci, soprattutto fra Sette e Ottocento.

Se a queste aggiungiamo le serie di stampe rilegate e i libri illustrati a stampa il panorama iconografico si allarga moltissimo per quantità e qualità. Spazia dall'avvento della stampa nel Quattrocento ai perfezionamenti tecnici e tipografici dei primi decenni dell'Ottocento. Comprende artisti (cioè pittori e incisori) italiani e stranieri di cinque secoli e di varie stagioni culturali. Si esplica nei formati più vari: dai più ridotti e miniaturizzati a quelli "extra large" e dalle dimensioni monumentali possibili solo a maestranze specializzate.

Il fascino sottile della grafica, il bianco e nero dell'arte incisoria, fa da ponte nel passaggio dall'unicità realizzativa della pittura, dell'affresco, della decorazione miniata, del disegno, ad una diffusione in tanti esemplari grazie alle possibilità moltiplicative del torchio di Gutenberg e delle sue successive evoluzioni tecniche. L'ambito della cultura figurativa a mezzo delle stampe prende dentro via via con sempre maggiore dettaglio le carte dei luoghi terrestri e del cielo, la ritrattistica ufficiale, le "tranches de vie" del quotidiano, l'affascinante mondo delle piante e dei fiori, la definizione scientifica della medicina, delle arti meccaniche e degli ambienti di una civiltà in continua evoluzione, il suo patrimonio formale, edilizio, mitografico, sentimentale.

Fino a Ottocento inoltrato, fino all'avvento nelle magie della fotografia, l'arte delle stampe è in gran spolvero. E non solo fra bibliomani e cultori, che capitalizzano i minuscoli dettagli che distinguono le prove e le prime tirature per gli associati e sottoscrittori dalle serie posteriori. Fior di raccoglitori, di collezionisti, di proprietari di sceltissimi "gabinetti di stampe" che andarono fiorendo in varie località: a Milano presso i nobili Belgioioso, Trivulzio, Melzi, da Cicognara a Venezia, da Gaudio e Manfredini a Padova, da Pucci a Firenze solo per fare pochissimi esempi.

Al di là degli esemplari unici, delle finzze e delle rarità, le stampe giocavano da tempo un preciso ruolo sociale e culturale. Esse davano tono agli arredi delle famiglie nobili e borghesi, diffondevano i

ritratti dei potenti come dei personaggi della storia grande e di quella locale, riproducevano i capolavori della pittura che si affacciavano in precocissime copie a stampa sulle pareti dei salotti.

Sacro e profano, antico e nuovo si confrontavano, si stimolavano nelle stampe singole, come in doviziose e nutrite illustrazioni librarie. Senza dire delle querelles che si consumavano fra gli addetti ai lavori della calcografia: il confronto fra le modalità operative tradizionali (puntasecca, acquaforte, maniera nera, mezzatinta) con l'acquatinta, i preziosismi della granitura con l'incisione a colori introdotta da Sergent Marceau (in Italia dal 1801), il rivoluzionario passaggio (a Roma e Milano dal 1808) dalla lastra di rame incisa alla litografia. Con la pietra litografica si poteva con più comodità e rapidità preparare le illustrazioni non solo per le cartelle, ma anche per l'editoria libraria, per i giornali politici, satirici, per gli organi di informazione.

Alle stampe dell'Accademia fu dedicata quarant'anni or sono una grande mostra. Le Raccolte di stampe delle collezioni dell'Accademia (settembre - dicembre 1974) furono curate dal direttore dell'Istituto, dott. Adriano Mazzetti, assistito dalla consulenza dei funzionari del Gabinetto Nazionale delle stampe. Prima e dopo vanno segnalate due mostre, con relativo catalogo, dedicate al patrimonio incisivo conservato a Rovigo. La prima (nel 1969) incentrata su un notevole artista cittadino di fedeltà tenerissima al rame e al bulino: Luigi Boscolo (1823-1906), di cui vennero giustamente recuperate ed esaltate la chiarezza delle incisioni, la finezza e la forza dei tratti dei personaggi effigiati. La seconda, Rovigo segreta, fra dicembre 1996 e gennaio 1997 riguardò le stampe fiamminghe delle Collezioni del Seminario e dell'Accademia (quest'ultima presente con 9 pezzi). Fu curata meritevolmente da Arianna Muneratti e dalla Minelliana. Altre due iniziative espositive sul patrimonio delle stampe furono organizzate nell'estate del 1997 ancora in Pescheria Nuova dal Comune di Rovigo e nel corso del 2019 nei locali di Palazzo Bosi allora momentaneamente liberati dall'Accademia stessa che volle richiamare l'attenzione su mappe, carte, stampe, libri illustrati soprattutto del Settecento veneziano, e incisioni di Boscolo.

In questo primo incrocio con "Musica e pittura" grazie alla competenza e alla gentile collaborazione di alcuni soci accademici vengono illustrate alcune stampe relative a specifici orizzonti storico-culturali quali la medicina (prof. Giovanni Boniolo), l'astronomia (prof. Roberto Ragazzoni), la botanica (prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini), insieme ad un intervento sull'arte del libro a Venezia nel '700.

La speranza (e la promessa) è che in prossimi cicli di incontri de "La Domenica ai Concordi", conclusi i restauri del palazzo accademico, sia possibile non solo rientrare nella sala "maggiore" dell'istituto (Sala Oliva o degli Arazzi), ma anche - nei locali attigui attrezzati a "Piccola Galleria Accademica" - godere della visione diretta di tessere vive e vitali del secolare patrimonio d'arte e di cultura della Città di Rovigo.

Pier Luigi Bagatin

Presidente dell'Accademia dei Concordi

La rappresentazione del corpo umano nelle immagini della Concordiana

A partire dalle immagini tratte dai meravigliosi volumi antichi raccolti nella biblioteca dell'Accademia dei Concordi, si inviterà a una riflessione su che cosa voglia dire rappresentazione, specie rappresentazione del corpo umano, malato o sano che sia. In queste immagini troveremo sia la conoscenza medica del tempo, sia una via per apprendere tale conoscenza, visto che la rappresentazione è sia *id quod conoscitur*, sia *id quo conoscitur*.

Relatore: Giovanni Boniolo



Johannes de Ketham, Fasciculus medicinae (in italiano), trad. Sebastiano Manilio, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 5 febbraio 1493, Un medico visita un appestato, c. [26]r (Accademia dei Concordi, Concordiana)



Johannes de Ketham, Fasciculus medicinae (in italiano), trad. Sebastiano Manilio, Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregori, 5 II 1493, Lezione di dissezione, c. [32]v (Accademia dei Concordi, Concordiana)



Eustachi, Bartolomeo, Tabulae anatomicae..., praefatione, notisque illustravit... Joh. Maria Lancisius..., Venezia, Bartolomeo Locatelli, 1769, tavola XII, fasce muscolari (Accademia dei Concordi, Silvestriana)

La chitarra nella musica da camera italiana tra XVIII e XIX secolo

Un caso di frequentazione diuturna e intensa con le sei corde è quello di Paganini, celebrato come il più grande violinista di tutti i tempi, ma in realtà fedele anche alla chitarra, compagna dei suoi momenti di intimità musicale, lontani dall'elettrizzante clamore del palcoscenico, e insieme dedicataria di un corpus compositivo, sia solistico che cameristico. Peraltro, il comportamento di Paganini e la sua scrittura chitarristica mi sembrano emblematici proprio della diversità della chitarra, vissuta come espressione di libertà, companatico dell'otium disimpegnato, e non reputata adatta, più o meno consciamente, alla realizzazione del proprio talento artistico.

Nicoletta Confalone

Nicolò Paganini (1782-1840)

Terzetto concertante in re maggiore MS 114

Allegro

Minuetto

Cantabile. Adagio

Waltz a rondo. Allegretto con energia

Chiara Meneghinello *viola*

Luca Dondi *violoncello*

Manuel Trejo Barrios *chitarra*

Luigi Boccherini (1743-1805)

Quintetto in re maggiore G 448 "Fandango"

Pastorale

Allegro maestoso

Grave assai

Fandango

Domenico Percetti *violino I*

Giacomo Catana *violino II*

Elena Meneghinello *viola*

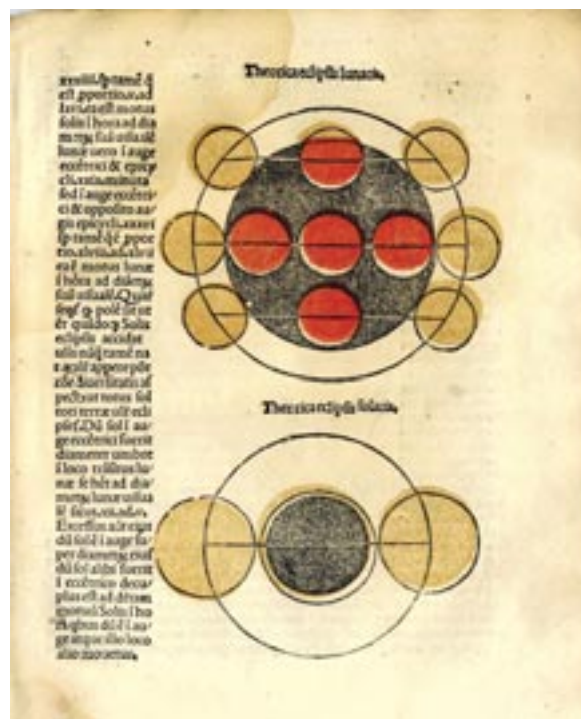
Luca Dondi *violoncello*

Eugenio Coletti *chitarra*

Abbandonati dalla luce, ripagati da nuovi mondi

Eclisse, parola di origine greca che significa “mancanza”, abbandono” alludendo alla scomparsa della luce prodotta (o riflessa) da Sole o Luna in quei fenomeni tanto più maestosi quanto rari. Descritti dalle proiezioni sulla sfera celeste di corpi sferici come spostamenti lineari di apparenti dischi del Sole e della Luna (non me ne vogliano i lettori terrapiattisti) la loro descrizione, prima empirica poi sempre più accurata con lo sviluppo di calcoli di meccanica celeste, permette di descrivere questi eventi che si ripetono solo approssimativamente ogni ciclo di Saros della durata di 18 anni, una ciclicità nota già da quasi tremila anni per opera dei Caldei. Da un quarto di secolo osserviamo eclissi attorno a stelle differenti dal nostro Sole. Queste curiose mancanze di luce dovute a transiti di mondi alieni attorno a stelle della nostra Galassia, rappresentano la percentuale maggiore di quelli che chiamiamo esopianeti. Schiere di telescopi a terra sono stati presto soppiantati da satelliti con telescopi specializzati a bordo per scovare e misurare pianeti. Dalle poche migliaia oggi conosciuti supereremo abbondantemente a breve, anche grazie a strumenti intitolati alla Cristina Roccati, già “principessa” di questa Accademia, il numero di stelle visibili ad occhio nudo.

Relatore: Roberto Ragazzoni



Sphaera Mundi

Descrizioni empiriche ma accurate di una eclisse lunare (in alto, dove si evidenzia il colore rossastro della luna durante la fase di totalità) ed una eclisse di sole (in basso, dove si evidenzia l'anello di Sole che può rimanere visibile sotto alcune condizioni).

Georgius Purbachius, *Theorica planetarum* (pubblicato con: Johannes de Sacrobosco, *Sphaera mundi* e con Johannes de Montereigio, *Disputationes contra Cremonensia deliramenta*), Venezia (Boneto Locatello), ed. Ottaviano Scoto, 4 ottobre 1490, *Theorica eclipsis lunaris*, c. [42]v (Accademia dei Concordi, Silvestriana).

Nuovi idiomi e nuove interpretazioni

Gli invitati erano molto più interessati alle esecuzioni di Rudolf [Schwerdtfeger]. Il suo modo di suonare era pulito e raffinato, privo di effetti esagerati, dolce e armonioso e, sotto il profilo tecnico, davvero brillante. Era difficile ascoltare certe cose di Vivaldi, Vieuxtemps o Spohr, la Sonata in do minore di Grieg e persino la Sonata a Kreutzer o alcuni brani di César Franck in esecuzioni più impeccabili delle sue.

Thomas Mann

L'op. 119 s'inscrive nel linguaggio e nel mondo poetico dell'ultimo Prokofiev; uno stile che fu severamente giudicato dalle avanguardie degli anni Cinquanta come regressivo e disimpegnato ma che oggi, venute in meno anche in estetica le fedi inconcuse nel progresso e nell'impegno (soprattutto perchè riesce sempre più difficile dare un significato plausibile a tali parole), possiamo rileggere con mente più serena.

Giovanni Carli Ballola

Edvard Grieg (1843-1907)
Sonata in do minore op. 45 (1886-1887)
Allegro molto ed appassionato
Allegretto espressivo alla romanza
Allegro animato

Sergej Prokofiev (1891-1953)
Sonata in do maggiore op. 119 (1949)
Andante grave
Moderato
Allegro ma non troppo

Federico Rossi *violino*
Margherita Di Canio *pianoforte*

Michele Ballo Bertin *violoncello*
Stefano Rizzato *pianoforte*

Il più bel libro illustrato del '700 veneziano

Nel corso del '700 Venezia tornò ad essere una delle capitali mondiali del libro, come già era stata nel '400 e parzialmente nel '500. Il commercio librario riprese a fiorire in modo vivacissimo. I viaggiatori stranieri - come il gesuita spagnolo Andrès, o Gaspar Goethe, il padre del poeta - si stupivano del numero dei negozi di libri e di stampe d'arte, più di qualsiasi altra città d'Italia e del mondo, ubicati soprattutto tra campo S. Salvador e piazza S. Marco, lungo le Mercerie e oltre il ponte dei Barattieri, fino a campo S. Zulian. Più che di botteghe avevano il tono di salotti letterari, con gli scaffali ricolmi di libri, il più delle volte non rilegati; affollati di nobili, di forestieri, di uomini di scienza che si trattenevano in eruditi conversari.

Il mercato ridava fiato, dopo tempi non facili, anche agli editori minori e alla folla di librai - stampatori. Ma in un settore editoriale Venezia giunse ad esercitare per più di metà del secolo un predominio assoluto in tutt'Europa: quello del libro illustrato. I maggiori stampatori veneziani - Antonio Zatta, i Pezzana, G.B. Pasquali e l'Albrizzi - si avvalevano di validissimi pittori, come Tiepolo, Fontebasso, Zompini, Novelli, Piazzetta e di incisori altrettanto bravi (in primis Marco Pitteri). Da questa collaborazione ad alto livello presero

vita opere che primeggiavano ovunque per la qualità artistica dell'apparato illustrativo. L'attrezzatissima stamperia di Giovan Battista Albrizzi fu il fulcro di questo revival dell'arte tipografica veneziana.

Grazie alla stretta amicizia che lo legava al pittore Gian Battista Piazzetta, Albrizzi varò imprese di grande impegno e valore, che ne consacrarono l'aristocratica bibliofilia: le *Oeuvres di Bossuet (1736-57)*, illustrate da Piazzetta e Tiepolo; i volumi degli Zanetti sulla statuaria greco - veneziana della Serenissima e sulle gemme antiche; e soprattutto la *Gerusalemme liberata (1745)*, unanimamente ritenuto il più bel libro illustrato del '700 veneziano.

Il Piazzetta coltivò un rapporto particolarmente intenso con la stampa d'arte in generale e con l'atelier albrizziano in particolare. Gli si possono ascrivere le illustrazioni di almeno 60 opere editoriali, di cui perlomeno 30 stampate dal suo cordialissimo sodale Albrizzi. Al capolavoro tassiano cominciò a lavorare fin dal 1740. Quando apparve l'annuncio dell'editore per la sottoscrizione, fioccarono da tutta Europa le adesioni: di regnanti e patrizi, ma soprattutto di pittori, artisti, musicisti, scenografi. Tanta attesa non fu delusa. L'edizione uscì dai torchi davvero stupenda: un solido in-folio di 272

carte, alte 45 x 30,5 cm., nitidamente stampato su fogli robusti e di qualità scelta. Il testo del poema è corredato da 95 splendide incisioni. Ogni canto viene preceduto da una tavola a tutta pagina, incentrata sugli episodi e sui personaggi della Gerusalemme.

Una fresca libertà inventiva trionfa invece nelle incisioni delle testate, nelle iniziali istoriate, nei finali con gai temi mitologici o distesi momenti di vita settecentesca.

I disegni originali della Gerusalemme si conservano ancora oggi, parte alla Biblioteca Reale di Torino e parte presso la Pierpont Morgan Library di New York. Con la loro bellezza, percettibilmente più seducente di quella raggiunta dal bulino per la stampa, confermano l'ispirazione profonda del lavoro di Piazzetta: discosto alquanto dallo spirito eroico del poema di Tasso, e intimamente vicino, invece, alla visione idilliaca della *fête champêtre* dell'arte francese del '700. L'ideale ed il reale si fondono delicatamente sullo sfondo di un mondo che accomuna i protagonisti del mito agli anonimi comprimari della scena campestre.

Due biblioteche polesane - l'Accademia dei Concordi e la Comunale di Lendinara - hanno la fortuna di possedere la bellissima Gerusalemme dell'Albrizzi-Piazzetta. Con una peculiarità abbastanza rara, che si presta a fecondi riscontri. Mentre l'opera di Rovigo è effettivamente quella edita nel 1745, quella lendinarese risale ad un'altra più tarda edizione, identica alla precedente per titolo, data e stampa.

Questa seconda edizione, di cui si ignora l'effettivo periodo di realizzazione, è generalmente conosciuta come la "contraffazione" della Gerusalemme del 1745. Certo, il tono artistico non ne viene abbassato: anzi le nuove testate, in particolare, sembrano più serene e curate.

Il volume viene superbamente concluso da una tavola che è fra le migliori di tutte, con la comparsa del Piazzetta e dell'Albrizzi in amichevole conversazione all'ombra di un boschetto con vicine delle rovine archeologiche. Un ritratto derivato forse da un modello del grande Watteau, emblematico comunque di un'intima sintonia artistica e di una fraterna domestichezza. Sentimenti che durarono oltre la definitiva separazione.

Il Piazzetta morì nel 1754 "in bassa sorte", come annotarono le cronache del tempo: cioè in gran miseria e con moglie e figli affidati alla pubblica carità. L'editore, con rara delicatezza, lo fece seppellire nella tomba di famiglia degli Albrizzi, nella chiesa della Fava. Pochi anni dopo pubblicò gli Studi di pittura del Piazzetta.

Un epicedio ad una cordialissima amicizia. Ma anche un monumento ad un irresistibile quanto vicendevole amore per l'arte.

Relatore: Pier Luigi Bagatin



A. Spa
Angeli e Maria del T. di S.
della Santa Romana Chiesa

L. Zanone
Mario Cardinale Quercini
Abbate di S. Pietro di Bressa etc.

*Tasso, Torquato,
La Gerusalemme liberata...
con le figure di Giambatista
Piazzetta..., Venezia, Giambattista
Albrizzi q. Girolamo, 1745, tavola
antiporta del Canto I
(Accademia dei Concordi, Silvestriana).*



*Tasso, Torquato,
La Gerusalemme liberata...
con le figure di Giambatista
Piazzetta..., Venezia, Giambattista
Albrizzi q. Girolamo, 1745, tavola
antiporta del Canto V
(Accademia dei Concordi, Silvestriana).*



Tiepolo, Giambattista, Varj capriccj inventati, ed incisi dal celebre Gio. Battista Tiepolo novamente pubblicati..., [s.l., s.n.], 1785, Capriccio, c. [4]r (Accademia dei Concordi, Silvestriana).



Tiepolo, Giambattista, Varj capriccj inventati, ed incisi dal celebre Gio. Battista Tiepolo novamente pubblicati..., [s.l., s.n.], 1785, Capriccio, c. [6]r (Accademia dei Concordi, Silvestriana).

Vivaldi secondo Vivaldi

Vivaldi è, nel panorama della musica barocca dei nostri giorni, probabilmente il compositore più soggetto a deformazioni, equivoci di lettura e deliberati strapazzi. Egli non scrive né pubblica un solo rigo riguardante la sua musica, la sua estetica, il suo modo di comporla o eseguirla. E pure, è il compositore italiano più prodigo d'informazioni tecniche e musicali del suo tempo: sono i suoi manoscritti che ci parlano e ci trasmettono un'impressionante mole di notizie utili a ricostruire il suo modo d'intendere e d'interpretare la musica. In sostanza, è come se Vivaldi, tramite i suoi manoscritti, ci avesse lasciato un grande trattato della sua prassi musicale. Leggere e analizzare i manoscritti vivaldiani per trarne questo genere d'informazioni è affare lungo e complicato, data la vastità del suo opus. Ma oggi molte biblioteche che conservano manoscritti di lavori vivaldiani sono digitalizzate o comunque facilmente accessibili. Studiare a fondo i manoscritti di Vivaldi porta a capire che di lui ci si può e ci si deve fidare e che ogni effetto musicale è già da lui ben calibrato e ponderato.

In sostanza: interpretare Vivaldi chiedendo direttamente a lui.

Federico Maria Sardelli

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Amor hai vinto, Cantata per soprano
e basso continuo RV 651

Tomaso Giovanni Albinoni (1671-1751)

Balletto III in sol maggiore op. posth.
per due violini, viola e basso

Giuseppe Tartini (1692-1770)

Sonata in mi minore per violino solo "Senti lo mare"

Antonio Vivaldi

Sonata in re minore op. 2 n. 4 per violino e basso

Antonio Vivaldi

La Follia per due violini e basso RV 63

Benedetta Zanotto *soprano*

Simone Bassi Astolfi *clavicembalo*

**Federico Guglielmo e i violini barocchi del
Conservatorio Venezia**

Verdi note

Il mondo della Botanica, un mondo affascinante. La pianta che cura, la stessa pianta che uccide, un crinale assassino segnato dalla dose. La pianta fonte di bellezza, nell'aura di un profumo dalle note di testa, di fondo, di cuore.

Erbari manoscritti, erbari a stampa con tecniche sempre più raffinate nell'immagine sono vera arte se anche pittori e incisori si raffigurano con l'autore, sentendosi artefici a pieno titolo dell'opera. Erbari rutilanti di colori, ma anche dai colori delicati come nell'opera *Flora Medica del Polesine* di Gaetano Grigolato, farmacista di Rovigo, vice-Presidente dei Concordi.

L'*Hortus vivus* dagli impianti eleganti, l'*Hortus siccus* dalle tavole incantevoli di *exsiccata*. Chi non ha raccolto un fiore e lo ha conservato nelle pagine di un libro. Aprendolo, scaturiscono ricordi e il fiore sembra profumare ancora come allora.

La Botanica. Una nota dalle mille note nell'armonia del creato.

Relatrice: Chiara Beatrice Vicentini



Zanoni, Giacomo, *Rariorum stirpium historia ex parte olim edita. Nunc centum plus tabulis ex commentariis auctoris ab ejusdem nepotibus ampliata. Opus universum digessit, latine reddidit, supplevitque Cajetanus Montius...*, Bologna, *Leio Dalla Volpe*, 1742, tav. 82, *Gentiana maggiore* (*Accademia dei Concordi*, Concordiana).



Grigolato, Gaetano, *Flora medica del Polesine ovvero descrizione delle piante medicinali che nascono nella provincia di Rovigo...*, Rovigo, stabilimento tipo-litografico di A. Minelli, 1863, tav. II, *Valeriana officinalis* (*Accademia dei Concordi*, Concordiana).



Grigolato, Gaetano, *Flora medica del Polesine ovvero descrizione delle piante medicinali che nascono nella provincia di Rovigo...*, Rovigo, stabilimento tipo-litografico di A. Minelli, 1863, tav. XI, *Ranunculus sceleratus* (*Accademia dei Concordi*, Concordiana).

Sonore linfe

Il primo movimento è nello stile classico di Beethoven intendendo con questo che esso presenta due temi contrastanti - il primo una vivace melodia affidata al fagotto, e il secondo, introdotto dal clarinetto, dal corno e dal fagotto, dall'andamento più solenne - che si succedono in una sezione di sviluppo modulante, nella quale ricompaiono in differenti tonalità.

Il secondo movimento contiene un fugato piuttosto riuscito per gli strumenti a fiato, su un accompagnamento libero del pianoforte.

Il terzo, nella forma del rondò, contiene un interessante passaggio, la preparazione del primo soggetto dopo la parte centrale: il flauto, il corno e il clarinetto a turno suonano cadenze virtuosistiche, secondo le caratteristiche di ciascun strumento, e ciascuna di queste è interrotta dal fagotto che entra con un salto d'ottava; dopo la cadenza del pianoforte, finalmente fa la sua entrata il primo soggetto con un salto simile al fagotto.

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Nikolaj Rimskij-Korsakov (1844-1908)

Quintetto in si bemolle maggiore (1876)

Allegro con brio

Andante

Rondo. Allegro vivace

Marina Miani pianoforte

Camilla Masin flauto

Enrico Moretti clarinetto

Christian Scalaprice corno

Antonia Tessari fagotto

Prima di copertina:

Ritratto di Giacomo Matteotti della pittrice veneziana Maria Vinca, 1928

Ultima di copertina:

Monumento in bronzo dedicato a Giacomo Matteotti, nell'omonima piazza a Rovigo.

Opera di Augusto Murer, 1978 (Falcade, 21 maggio 1922 - Padova, 11 giugno) 1985

Foto Matteotti:

<https://archivio.casamuseogiacomomatteotti.it>

L'editore non potendo identificare la proprietà delle immagini si mette a disposizione degli aventi diritto.

Enti promotori

Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Piazza Vittorio Emanuele II, 48 - Rovigo

Tel. 0425 422905

www.fondazionebancadelmonte.rovigo.it

Conservatorio Statale di Musica *Francesco Venezze*

Corso del Popolo, 241 - Rovigo

Tel. 0425 22273

www.conservatoriorovigo.it

Accademia dei Concordi

Piazza Vittorio Emanuele II, 14 - Rovigo

Tel. 0425 27991

www.concordi.it

ISBN 979-12-210-7153-5

©Fondazione Banca del Monte di Rovigo



9 791221 071535

Grafica e stampa: Fancy grafica - Rovigo

Tel. 0425 30976

Tiratura: 350 copie

Finito di stampare nel mese di settembre 2024

